Allarme a Washington per un «suggerimento» di McNamara

USA: coscrizione generale?

Sulla NATO e sulle truppe francesi in Germania

Palesi divergenze nel governo di Bonn

Schroeder attacca duramente la politica gollista, mentre il portavoce di Erhard afferma che « la porta delle trattative è aperta » — « Alcuni interessanti punti di aggancio » nella nota sovietica inviata a Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 20

La recente e non ancora pubblicata nota di Parigi a Bonn, sull'ulteriore permanenza o meno delle truppe francesi in Germania occidentale, è stata oggetto oggi di un discorso del ministro degli Esteri Schroeder e di una dichiarazione del portavoce del governo federale Von Hase. La diversità di tono tra le due prese di posizione è sorprendente. Mentre Schroeder ha sferrato un duro attacco alla politica gollista tradendo quasi una volontà di rottura, von Hase — probabilmente su diretta ispirazione di Erhard — è ricorso a espressioni marcatamente concilianti e possibiliste.

L'origine della contraddizione è da ricercare evidentemente nei contrasti che, come al solito, dividono i dc di Bonn, e che sono venuti clamorosamente alla luce nei giorni scorsi, con l'accusa elevata da Strauss a Schroeder di fare di tutto perchè la Francia ritiri le sue truppe dalla Germania.

Il discorso odierno del ministro degli Esteri dice che l'accusa di Strauss è tutt'altro che infondata. Esso perciò appare destinato a rinfocolare la polemica, malgrado i tentativi di ammorbidimento del cancelliere che sino ad oggi ha cercato di mantenersi su questa questione in equilibrio tra i due gruppi.

Schroeder, il quale ha parlato a Bochum a un'assemblea del Circolo di lavoro evangelico del suo partito (CDU), ha dichiarato che le truppe francesi nella Repubblica federale non potranno valersi in futuro dei diritti attuali. « Noi non abbiamo intenzione — ha detto letteralmente il ministro — di concedere a truppe in Germania non integrate gli stessi diritti delle truppe integrate. Io lo dico qui chiaramente e senza equivoci ».

Senza entrare nel merito della nota di Parigi, Schroeder ha affermato che il nuovo status delle truppe francesi deve tenere conto dei « mutati rapporti » e deve essere basato sull'« uguaglianza e reciprocità ». Le divisioni del generale Massu debbono inoltre mantenere compiti chiaramente definiti e obbligatori e « essere direttamente al servizio della comune difesa in pace, in caso di allarme e in guerra ».

Il ministro di Bonn ha quindi polemizzato con le tesi francesi sostenendo che non è vero che non esiste più « un pericolo sovietico per l'Europa », e ha aggiunto che nella crisi della NATO c'è di più di semplice divergenza di idee. « Noi vediamo piuttosto nelle misure francesi — egli ha detto — una concezione politica di fondo che minaccia di estraniarsi dallo spirito e dagli scopi dell'Alleanza ».

In altre parti del discorso Schroeder ha respinto ogni colloquio con la RDT ed ha accusato l'Unione sovietica, Polonia e Cecoslovacchia di essersi servite, nelle loro risposte alle cosiddette « note di pace » di Bonn, di un linguaggio « che talvolta ricorda il vocabolario della guerra fredda ».

Nella sua dichiarazione Von Hase ha lasciato intendere che il governo di Bonn è animato dalla volontà di accordarsi con Parigi ed ha affermato che « la porta per le trattative è aperta ». Queste potrebbero al più tardi essere intraprese all'inizio del prossimo mese. Il portavoce del governo ha ripetuto quindi il giudizio fatto circolare già ieri, secondo il quale nel modo di trattare la questione dell'ulteriore permanenza delle truppe francesi nella Repubblica federale esiste tra i due governi « un largo accordo », ma « in alcuni punti (della nota di Parigi) c'è una diversa concezione rispetto al punto di vista tedesco ».

Von Hase ha espresso oggi anche la prima presa di posizione ufficiale di Bonn sulla nota sovietica. Egli ha confermato le indiscrezioni della stampa di ieri secondo le quali il governo federale è rimasto « deluso », ha deplorato le accuse sovietiche ma ha aggiunto che nel documento vi sono « alcuni interessanti punti di aggancio », come per esempio il fatto che non venga giudicato negativamente il suggerimento tedesco-occidentale a favore di dichiarazioni di rinuncia alla forza. Il portavoce di Erhard ha quindi difeso la presenza americana in Europa respingendo il passo della nota sovietica che accusa il governo federale di essere legato ad una potenza, gli USA, con la quale gli interessi europei non coincidono.

Dal canto suo il capogruppo dell'opposizione socialdemocratica Erler ha invitato il governo a sfruttare nel documento sovietico le possibilità di un dialogo con Mosca.

Romolo Caccavale

Proteste al Senato

Nuove adesioni alle proposte di Mansfield per un ritiro dall'Europa

WASHINGTON, 20

Un'iniziativa dell'amministrazione Johnson, intesa a sostituire l'attuale sistema di coscrizione militare « selettiva » con un sistema di coscrizione « universale » ha suscitato nelle ultime quarantotto ore una vera e propria tempesta politica e parlamentare, nella quale trovano ampia eco l'inquietudine e il risentimento del paese dinanzi alle oscure prospettive della politica di guerra del governo.

L'iniziativa ha preso le mosse mercoledì, con un accenno volutamente generico fatto dal ministro della difesa, McNamara, nel suo discorso di Montreal. Il capo del Pentagono ha dichiarato infatti in tale occasione che « tutti i giovani degli Stati Uniti » — uomini e donne — dovrebbero offrire al loro paese « due anni di servizio volontario, nelle forze armate, nei Corpi della pace o in altri programmi analoghi, negli Stati Uniti o all'estero ». Più tardi, il portavoce della Casa Bianca ha detto che quella di McNamara era «un'idea» piuttosto che una proposta, ma che essa è « coerente con la politica del governo e con quella del presidente ».

Attualmente, vige negli Stati Uniti un meccanismo che consente ad una parte dei giovani in età militare di evitare il servizio, sulla base della loro posizione negli studi, o familiare. Nelle ultime settimane, pressato dalle necessità della guerra vietnamita, il Pentagono ha cercato di «stringere i freni », facendo dipendere il rinvio degli obblighi militari, per i giovani universitari, dal superamento di speciali *test* di « maturità intellettuale ». La decisione ha provocato proteste e agitazioni su scala nazionale e l'espatrio di un gran numero di giovani, che hanno preferito riparare in Canada

La proposta di McNamara rispecchia il disagio del governo per la crescente impopolarità della guerra e per la difficoltà di far fronte alle sue esigenze. Se essa trovasse realizzazione, qualcosa come venti milioni di giovani si troverebbero « mobilitati », per un servizio che, secondo le testuali parole del ministro, potrebbe essere « militare o pacifico ». Ma la proposta è tutt'altro che chiara circa i criteri che presiederebbero alla scelta per l'una o l'altra destinazione.

E' perciò che la proposta ha trovato un'immediata e forte opposizione al Congresso. Contemporaneamente, numerosi parlamentari si sono fatti portavoce della protesta dei giovani per le pesanti « iniquità » dell'attuale sistema selettivo. Quest'ultimo, è stato sottolineato da più parti, accorda in pratica posizioni di favore all'*élite* dei privilegiati, per denaro o per doti intellettuali, a danno della massa dei meno abbienti — e soprattutto dei negri — che non hanno potuto usufruire di studi ad un livello superiore alla media. Il senatore Gaylord Nelson e altri parlamentari hanno chiesto che il Congresso prenda nelle sue mani la questione e che esponenti qualificati dell'amministrazione siano chiamati a dare spiegazioni.

Il Congresso appare d'altra parte sempre più sensibile al problema dello « impegno internazionale » degli Stati Uniti e della sua ampiezza. La proposta avanzata dal *leader* della maggioranza, senatore Mike Mansfield, secondo la quale il governo dovrebbe prendere in esame la possibilità di ritirare dall'Europa la maggior parte delle truppe americane ivi dislocate, trova sempre maggiori adesioni, anche se eterogenee (rispetto a chi, come lo stesso Mansfield e come il senatore Church, tende ad una maggior comprensione verso la « critica globale » gollista). Oggi, ad esempio, i senatori Symington e McIntyre hanno espresso la loro irritazione per il fatto che « i troppo estesi impegni internazionali degli Stati Uniti » stiano progressivamente indebolendo questi ultimi, mentre gli alleati europei, lungi dal seguire Washington sulla via della guerra al Vietnam e della « crociata » contro i paesi socialisti, fanno i loro affari.

Per quanto riguarda il Vietnam, è da segnalare oggi un editoriale del *New York Times* nel quale si invita Johnson a prendere atto che l'accrescimento dell'impegno americano al fianco dei fantocci di Saigon ha avuto finora solo l'effetto di rendere « più irresponsabili » questi ultimi.

VARSAVIA — Il ministro degli esteri francese Couve de Murville a colloquio con Gomulka

Dichiarazioni di Rapacki e Couve de Murville sui colloqui

Convergenze sull'Europa fra Polonia e Francia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 20

Altre due ore di colloqui con il ministro degli esteri Adam Rapacki; una lunga e cordiale conversazione con il segretario del Partito operaio unificato, Gomulka, e una visita al presidente del Consiglio di Stato, Edward Ochab, hanno occupato la seconda giornata varsaviese del ministro degli esteri francese, Couve de Murville. Giornata particolarmente intensa e che ha confermato la fruttuosità di un dialogo, che quasi certamente verrà continuato a più alto livello in un futuro prossimo, allorché il generale De Gaulle, al quale proprio stamane il presidente Ochab ha rinnovato l'invito, verrà a Varsavia nell'autunno di quest'anno.

« Non è difficile discutere se si ha molto da dire. E ancor più facile se si discute in un'atmosfera di reciproca comprensione e amicizia », così ha detto ieri — dei colloqui — il ministro degli esteri Rapacki, cominciando il suo brindisi in onore dell'ospite francese. Egli ha detto parole misurate ma esplicite su tutti gli aspetti dei problemi affrontati nei colloqui, parole nelle quali si può già individuare l'ampia piattaforma di intesa raggiunta perlomeno sul modo di valutare l'attuale situazione europea e mondiale. Innanzi tutto è stato messo in evidenza il ruolo che i due paesi pensano di poter giocare nell'Europa odierna. A Varsavia si parte dalla convinzione — ed è stato lo stesso Rapacki a sottolinearlo — che « la forza della Francia e la posizione che le compete in Europa sono seguite col più vivo interesse dalla Polonia » e che allo stesso tempo « una Polonia forte del suo potenziale e nelle sue alleanze corrisponde agli interessi della Francia ». Una simile Polonia e una simile Francia, d'altro canto, sempre secondo Rapacki, costituiscono un concreto fattore di sicurezza per l'Europa intera. Le due parti non si sono affatto nascoste le loro rispettive posizioni in un'Europa dove Francia e Polonia appartengono a differenti raggruppamenti politici e militari. Ma, si è detto, nonostante ciò e partendo anzi da questo dato di fatto, ci si convince che la comprensione reciproca e la amicizia tra Francia e Polonia possono giocare un ruolo costruttivo. Rapacki, per parte sua, ha detto chiaramente che sia la Polonia che i suoi alleati non hanno mai ritenuto la divisione dell'Europa in raggruppamenti politico-militari contrapposti cosa augurabile, normale e duratura. Al contrario, afferma il ministro degli esteri polacco, « abbiamo sempre teso e tendiamo a sostituire questa divisione con un sistema di sicurezza e collaborazione che abbracci tutto il nostro continente ».

A questo punto, Rapacki ha fatto una rapida e interessante analisi dell'attuale politica estera francese, affermando che Varsavia scorge in essa « l'aspirazione agli stessi obiettivi » e valuta appieno la « larghezza di orizzonti e le idee coraggiose che la ispirano ». Rapacki non ha esitato a dire che la via verso la sicurezza collettiva e la collaborazione in Europa non è affatto facile. Per imboccarla, però, egli ha detto, « occorre che tutti guardino in faccia la realtà, riconoscano ciò che in essa vi è di irreversibile, vedano quali sono le aspirazioni giuste per la costruzione di un'Europa pacifica e quali sono le tendenze irreali pericolose ». E a questo punto, facendo l'elogio al « realismo politico della Francia di oggi », ha lasciato intendere che su molti aspetti della situazione europea e in particolare su quella tedesca esista una convergenza o una similitudine di punti di vista tra Varsavia e Parigi. Allo stesso realismo, d'altra parte, s'ispira la politica polacca quando propone e appoggia soluzioni seppure limitate e graduali di disarmo o di contenimento degli armamenti nel cuore dell'Europa, quando propone mezzi che gradualmente possano portare avanti il processo di formazione di un sistema di sicurezza collettiva.

A queste iniziative si è ancora richiamato Rapacki affermando nello stesso tempo che il progresso verso la sicurezza europea è inseparabilmente legato alla necessità di eliminare i pericoli che derivano dall'attività di quelle forze che « antepongono ai problemi europei e mondiali le loro aspirazioni politiche, militari e territoriali ». Rapacki ha quindi accennato al pericolo che rappresenta per la pace la guerra nel Vietnam, affermando che la giusta soluzione del problema vietnamita si lega strettamente alla necessità di rafforzare la pace in Europa e concludendo che Varsavia « valuta in tutto il loro peso e valore gli sforzi intrapresi dalla Francia in questo spirito ».

Couve de Murville, seppure meno esplicito, ponendo l'accento più sui rapporti bilaterali che non su quelli politici generali, ha dato tuttavia l'impressione che il dialogo aperto tra Francia e Polonia venga inteso anche a Parigi come un'occasione tutt'altro che contingente. « Oltre al sentimento e alla tradizione, esiste sempre la politica. Parlando a nome della Francia, penso che esistano tutte le buone ragioni a che la politica ci conduca in direzione della pace e anzitutto della pace in Europa... Ciò significa che, per veramente garantirla, occorrerà un giorno risolvere i grandi problemi che ci troviamo dinanzi ». « Si può immaginare — si è chiesto in forma retorica il ministro degli esteri francese — una via di soluzione diversa da quella pacifica? Non so — ha proseguito — se in questo mondo irrequieto e diviso, nel quale siamo costretti a vivere, il nostro punto di vista sia reale, ma debbo dire che non vedo altra cosa che possa condurci a vivere nelle condizioni di distensione e sicurezza che tutti desideriamo ». In ogni caso — ha concluso Couve de Murville, confermando ancora una volta lo scopo concreto del suo viaggio a Varsavia — « è in questo spirito che sono venuto qui. Al di là delle reciproche simpatie e del contenuto dei rapporti franco-polacchi, primo fondamentale scopo per raggiungere la pace ci pare sia quello del miglioramento e dello sviluppo dei rapporti all'interno dell'Europa intera ».

Domani mattina il ministro degli esteri francese parte alla volta di Cracovia, dove si soffermerà l'intera giornata per riprendere il volo verso Parigi in serata. Prima di lasciare Varsavia, Couve de Murville illustrerà ai giornalisti, in una conferenza-stampa, i risultati dei suoi colloqui con i dirigenti polacchi.

Franco Fabiani

Santo Domingo

Incidenti provocati dagli squadristi di Balaguer

Un bimbo ucciso - Ignobile ricatto USA contro Bosch

SANTO DOMINGO, 20.

Un bimbo è stato ucciso nel corso di incidenti provocati dalla teppaglia fascista al seguito di Balaguer, il candidato alla presidenza sostenuto da Washington e dalle forze di invasione USA, in una località detta La Romana a un centinaio di chilometri dalla capitale dominicana. Sembra che i mazzieri di Balaguer abbiano risposto con le armi da fuoco a una sassaiola, con cui la popolazione locale li aveva accolti.

Il fascista Balaguer, ministro con Trujillo, divenne presidente della Repubblica dominicana, per volontà degli USA, quando il dittatore militare fu cacciato: egli ha rappresentato e rappresenta la copertura in abiti civili della stessa linea politica degli avventurieri militari di destra che hanno raccolto l'eredità di Trujillo. Gli USA lo hanno ora ripescato e tentano ancora una volta di imporlo al paese, con metodi squadristici: anche a Santo Domingo si lamentano incidenti, provocati dagli scherani di Balaguer, con almeno un ferito grave.

L'ultima trovata di Washington contro Bosch è la decisione di sospendere, dopo le elezioni, il versamento delle somme finora concesse al governo provvisorio per consentirgli di far fronte alle spese ordinarie. La ripresa del versamento dipenderebbe dalla linea che la maggioranza eletta dimostrerà di voler seguire: in altri termini, se fosse eletto Balaguer, ci sarebbero i soldi, mentre non ci saranno se sarà eletto Bosch, come è certo se le elezioni potranno svolgersi in libertà. Gli osservatori di Washington naturalmente negano questa certezza, e anzi fingono di credere che Balaguer avrebbe buone probabilità di successo: ciò significa soltanto che gli agenti degli Stati Uniti faranno di tutto per riportarlo al potere.

Messaggio del PCI alla SED di Berlino ovest

Questa mattina si apre il I Congresso del Partito socialista unificato tedesco di Berlino occidentale. Il congresso avrebbe dovuto tenersi nella seconda metà del mese di febbraio, ma venne poi vietato dai comandanti delle truppe delle tre potenze occidentali dislocate a Berlino ovest, in accordo con il borgomastro Willy Brandt.

Ai compagni di Berlino ovest, il cui congresso affronta i temi concernenti il ruolo della loro città nel quadro della politica tedesca, per lo sviluppo della collaborazione europea e il consolidamento della democrazia, il CC del nostro partito ha inviato un messaggio di saluto e augurio, il quale dice fra l'altro:

« Le stesse condizioni di arbitrio e di limitazione delle libertà democratiche in cui deve svolgersi il vostro congresso indicano ancora una volta che le forze interessate ad alimentare il clima della guerra fredda continuano ad operare per fare di Berlino ovest uno strumento di tensione internazionale. Una tale politica è tanto più anacronistica oggi, quando, anche nella stessa Germania occidentale, pur fra difficoltà e ostacoli, avanza l'idea della necessità di un dialogo e di una collaborazione tra le forze operaie e democratiche dei due Stati tedeschi per dare una soluzione pacifica e democratica alla questione tedesca e realizzare in Europa un sistema di sicurezza collettiva che garantisca la pace per tutti i popoli europei ».

« A questo corrispondono gli sforzi che il vostro Partito intraprende per trasformare Berlino ovest da focolaio di tensione in un centro di distensione e di comprensione fra tutti i tedeschi, e il contributo che voi date alla lotta comune per impedire il riarmo atomico della Germania occidentale ed eliminare una volta per sempre la minaccia alla pace proveniente dal militarismo e revanscismo tedesco ».

IL CC del PCI

U.S.A.

200 chiloton secondo gli americani la bomba-H cinese

WASHINGTON, 20.

La Commissione per l'Energia nucleare degli Stati Uniti ha reso oggi di pubblica ragione una nuova stima della potenza della esplosione nucleare sperimentale effettuata il 9 maggio nelle regioni occidentali della Cina, e che comprendeva — come fu rivelato dalla agenzia *Nuova Cina* — « materiali termonucleari ». La nuova stima americana — condotta su campioni del *fall-out* radioattivo della esplosione, raccolti da aerei spia vicino alla regione dell'esperimento — dice che la potenza dell'ordigno doveva essere « compresa nei valori inferiori della zona media della scala ». La zona media della scala va dai 200 chiloton al megaton (1000 chiloton).

La terza bomba cinese avrebbe avuto dunque, secondo gli americani, una potenza superiore ai 200 chiloton, cioè dieci o forse quindici volte maggiore di quella della bomba-A tipo, che come è noto è di 20 chiloton. In un primo tempo gli americani avevano sostenuto che essa fosse fra 20 e 100 chiloton, poi ammisero che poteva essere maggiore, e oggi finalmente danno un apprezzamento meno arbitrario. L'interesse della comunicazione odierna è che essa suona come la conferma che la terza bomba cinese è stata essenzialmente una bomba-H, o termonucleare.

Sebbene la bomba-H più comune abbia una potenza di un megaton, moltiplichi cioè per cinquanta la potenza della bomba-A usata come innesco, è chiaro che non occorre raggiungere questa potenza per sperimentare l'efficienza del congegno. La potenza di una bomba-H può variare, in realtà, all'infinito, diversamente dalla bomba-A, e si considera più facile fare una bomba-H da duecento chiloton che una bomba-A di questa stessa potenza. Si comprende d'altra parte che la Cina, sperimentando sul proprio territorio, abbia adottato la potenza minima sufficiente al collaudo della bomba.

Leopoldville

Ciombe privato della carica di deputato

KINSHASA (ex Leopoldville), 20.

« Ciombe non è più deputato. Ciombe è ripudiato dal popolo, è seppellito e con lui è seppellita tutta la sua politica. Il parlamento belga ha un deputato in più, se proprio lo vuole »: con queste parole la radio di Kinshasa ha annunciato che il parlamento congolese ha deciso di considerare l'ex primo ministro decaduto dal suo mandato parlamentare.

Alla votazione, svoltasi ieri, hanno partecipato 108 dei 167 deputati che compongono la Camera dei rappresentanti. Novantasei hanno votato a favore dell'abrogazione del mandato parlamentare di Ciombe, 3 hanno votato contro e 9 si sono astenuti. Ciombe non era presente alla riunione. Dal dicembre scorso, infatti, egli si trova in Europa e questa sua permanenza è stata da lui motivata con ragioni di salute. La sua assenza da Leopoldville ha comunque fornito il motivo legale per la sua estromissione dal parlamento.

DALLA PRIMA PAGINA

Vietnam

Cabot Lodge rientrava in sede dopo il viaggio a Washington e il breve soggiorno a Seul. Il suo arrivo è avvenuto in circostanze alquanto singolari: non vi era infatti ad accoglierlo alcun funzionario del governo fantoccio di Cao Ky. Un esponente dell'ambasciata statunitense ha tenuto a dichiarare ai giornalisti: « Non c'è nessun sud-vietnamita perchè ci siamo dimenticati di informare il governo che l'ambasciatore Cabot Lodge stava per giungere ». Questa dichiarazione è tutt'altro che una giustificazione. Essa sottolinea anzi il carattere deliberato della « dimenticanza », e fa sorgere l'interrogativo se il ritorno di Cabot Lodge non coincida con l'inizio di una manovra a largo raggio per preparare la sostituzione di Cao Ky. Cabot Lodge è uno specialista in operazioni del genere, avendo già preparato con successo il rovesciamento (seguito da uccisione) di Ngo Dinh Diem nel 1963.

La tappa fatta a Seul da Cabot Lodge getta tuttavia una nuova ombra sulla situazione generale in Asia, e sui piani americani per una ulteriore *escalation*. Si sa che Lodge ha chiesto al governo di Seul di inviare altri mercenari nel Vietnam del sud. Ma si è anche saputo che nello stesso tempo il dispositivo bellico americano nella Corea del sud viene costantemente e rapidamente rafforzato, mentre la stampa e la radio del regime-fantoccio stanno alimentando, nel contesto della partecipazione alla guerra di repressione nel Vietnam, una autentica atmosfera di isteria bellicista. Insieme alle rinnovate provocazioni contro la Cambogia ed alla continuazione dei bombardamenti sul Laos, queste circostanze suscitano legittimo allarme.

Il Fronte Nazionale di Liberazione ha oggi precisato in una sua emissione la portata dell'offerta di aiuto lanciata ieri ai ribelli di Danang e Hué. L'emittente ha affermato che il fronte è pronto ad accogliere le persone o i gruppi « impegnati nell'attuale lotta politica anche se, per divergenze politiche, essi non approvano completamente i principi che guidano la lotta del FNL... Se questi individui, gruppi o unità militari si rifugeranno nelle regioni liberate per proseguire la lotta contro gli americani e contro i loro lacchè, il Fronte è pronto ad accoglierli con benevolenza ed a proteggerli sulla base di negoziati condotti su un piede di eguaglianza, in modo che essi possano proseguire le loro attività ». L'emittente ha precisato che i gruppi e le unità che diserteranno in massa dalle file delle forze di repressione potranno conservare la loro struttura, se lo desiderano.

Nella situazione estremamente complessa, sia dal punto di vista politico che militare, venutasi a creare nella zona del primo corpo d'armata, sarà difficile valutare l'immediato risultato di questa dichiarazione del Fronte. La doppia censura (di Saigon e americana) esercitata su tutto ciò che riguarda il FNL impedirà di conoscere presto i fatti concreti. Alcuni dirigenti buddisti, inoltre, stanno tentando di giocare la « carta americana », come dimostra un nuovo invio di messaggi da parte del monaco Tri Quang (già accusato di « comunismo » dagli americani) al presidente Johnson, a cui si chiede di rovesciare Ky. Tri Quang ha espressamente dichiarato che « non accetterà mai l'aiuto comunista », mentre alcuni dirigenti buddisti di Danang hanno dichiarato in un altro messaggio a Johnson di voler continuare la lotta « a fianco dei soldati americani ». Ma, come l'esperienza dimostra, le masse popolari sono molto più avanzate di quanto l'evidente tatticismo di alcuni dirigenti buddisti vorrebbe. La minaccia di distruggere la base di Danang ne è un sintomo evidente. Un altro sintomo è dato dalle dichiarazioni fatte a Saigon dal reverendo Thien Minh, uno dei principali dirigenti buddisti, il quale ha ammonito gli americani che « il popolo tutto intero si rivolterà contro di loro se essi continueranno a fornire armi ed aiuti al generale Ky ». Il violento tono anti-americano della manifestazione di oggi ne è infine la controprova. La manifestazione, a cui ne dovrebbe seguire un'altra domani, è durata varie ore, con scontri violentissimi tra manifestanti e polizia. Reparti speciali di polizia e due battaglioni di paracadutisti sono stati messi in stato d'allarme per impedire nuove dimostrazioni.

A Danang oggi le truppe di repressione hanno sferrato nuovi violenti attacchi contro le posizioni dei ribelli, attorno alle principali pagode della città. Ai cecchini si rispondeva col fuoco dei cannoni dei carri armati, ai colpi di pistola con raffiche di mitragliatrici pesanti. Le porte delle abitazioni venivano abbattute a raffiche di mitra dai soldati scatenati alla ricerca dei franchi tiratori e di luoghi elevati dove installare nidi di mitragliatrici. A Hué esponenti militari e buddisti hanno dichiarato, nel corso di una manifestazione, che se gli attacchi a Danang non cesseranno verranno inviati cinquemila soldati e volontari, in appoggio ai ribelli. D'altra parte, a nord di Hué sarebbero stati segnalati movimenti di unità di Cao Ky, a cui si attribuisce l'intenzione di attaccare anche questa città.

Ora legale

ingenti quantitativi di combustibile risultano disponibili per altri impieghi, oppure per la esportazione.

Anche la voce di medici ed igienisti si è di recente levata a favore dell'adozione dell'ora legale, che potrebbe offrire ulteriori possibilità di vita all'aperto.

A questo punto, naturalmente, occorre ascoltare la voce di numerosi gruppi di cittadini, in particolare i lavoratori cosiddetti « pendolari », per i quali l'adozione dell'ora legale può risultare negativa, e cioè non presentare alcun vantaggio, anzi, recare disagio.

Nel nostro paese, purtroppo, dato il disastroso stato della rete dei trasporti vicinali, e la necessità per molti lavoratori di spostarsi dall'abitazione al luogo di lavoro su percorsi di cinquanta, sessanta chilometri, o anche più, i tempi richiesti da questi spostamenti quotidiani sono eccezionalmente lunghi. Non è raro che un lavoratore che presti la sua opera a Milano, ma risieda nel bresciano o nel bergamasco, impieghi molto più di due ore per recarsi al lavoro e farne ritorno. Per questi « pendolari », l'adozione dell'ora legale significherà andare a letto quando c'è ancora luce, ma alzarsi quando c'è ancora buio, e dover quindi iniziare la propria attività con l'ausilio della luce elettrica. Dove risiederebbe quindi il vantaggio dell'ora legale?

C'è da chiedersi, però, se il motivo di questa situazione di disagio risieda direttamente nell'adozione dell'ora legale in sè e per sè, o se invece l'ora legale non faccia altro che rendere più palese e più acuto uno stato molto grave di disagio e di affaticamento dovuto alla disastrosa situazione dei mezzi di trasporto messi a disposizione dei « pendolari ». Se, infatti, i lavoratori potessero fruire di mezzi di trasporto moderni, costruiti secondo le tecniche di oggi, il tempo del loro viaggio « pendolare » si ridurrebbe di almeno la metà.

Sono inoltre molto numerosi i lavoratori che fanno una vita ritmata in modo anomalo, in quanto lavorano di notte e devono dormire di giorno, come i tipografi, oppure cambiano ripetutamente i loro orari, come tutti i turnisti delle industrie ove si lavora sedici o ventiquattro ore su ventiquattro. Per questi lavoratori, come per alcuni pendolari, l'adozione della ora legale potrà non avere alcun effetto benefico, o risolversi in un disagio in più.

Rimangono ancora da considerare alcune questioni, di importanza marginale, ma non certo prive di interesse. Come è noto, nelle grandi città industriali, il lavoro nelle fabbriche e negli uffici ha inizio più o meno a una data ora, e a un'altra ora cessa. Ne deriva un massiccio spostamento di lavoratori nel periodo che precede l'inizio del lavoro e che segue la sua cessazione. La maggior parte di questi spostamenti avviene su mezzi di trasporto pubblici a trazione elettrica, provocando una punta di sovraccarico molto sensibile, della durata di poco più di un'ora. In particolare, alla sera, questa punta può andarsi a sovrapporre alla punta di carico causata dal fatto che in tutte le case e in tutte le strade vengono accese le luci. Con l'adozione dell'ora legale, se non totalmente, almeno entro certi limiti, diviene possibile separare queste due punte, in quanto il sovraccarico dovuto alla fine del lavoro si verifica prima dell'accensione delle luci. Anche qui, si possono realizzare risparmi apprezzabili, in quanto gli impianti, nei periodi di sovraccarico, funzionano con rendimenti bassi, e quindi forti perdite, e possono dar luogo a guasti e disservizi.

Va poi considerato un fattore che non ha nulla a che vedere con risparmi o spese, ma con gli infortuni stradali. E' ben noto, in base a precise statistiche condotte da anni in tutti i paesi, che il massimo numero di incidenti si verifica al tramonto e all'alba, e cioè nel periodo di mezza luce. In certi periodi dell'anno, la cessazione del lavoro nelle fabbriche e negli uffici provoca un aumento del traffico pubblico e privato (automobili, motociclette, biciclette) proprio nel periodo di mezza luce. Si ha cioè la concomitanza del massimo traffico e delle peggiori condizioni di luce, il che porta a un sensibile aumento degli incidenti stradali. Poter separare nettamente, per quattro mesi, questi due fattori, in quanto con l'ora legale la punta del traffico stradale dovuta alla cessazione del lavoro si verifica in piena luce, permetterà di ridurre entro limiti apprezzabili il numero degli incidenti.

Va infine ricordato che le due date del 22 maggio e del 24 settembre non sono solamente date nazionali per l'ora legale, bensì date internazionali: la questione degli orari dei trasporti internazionali, delle telecomunicazioni e così via, può essere risolta con minori difficoltà se i vari paesi interessati ai traffici e alle comunicazioni internazionali prendono il provvedimento contemporaneamente.

Lotte

per provincia, nei prossimi giorni: infatti i costruttori non danno segno di voler riprendere le trattative interrotte nell'ottobre scorso, nonostante ciò stia accadendo per diverse categorie, dopo la intesa di massima del 6 maggio — fra confederazioni sindacali e Confindustria — per lo sblocco delle vertenze contrattuali aperte.

FARMACIE — Hanno scioperato ieri i dipendenti delle farmacie municipalizzate, secondo le indicazioni unitarie dei tre sindacati, contro il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre. Nuove azioni verranno decise nei prossimi giorni.

ALIMENTARISTI — Sono stati convocati ieri per il 1. giugno i sindacati per il contratto degli addetti alle centrali del latte private; lo sciopero è pertanto stato sospeso qui come in altri tre settori (acque e bevande gassate Nord, lattiero-caseario, conserve animali). Sono confermati tutti gli altri scioperi, che iniziano la settimana prossima nei settori: idrotermale, acque e bevande gassate Sud, dolciario, pastario e molitorio, alimentari vari, vini, aceti e liquori, centrali del latte municipalizzate, estratti e dadi, conserve vegetali e ittiche.

POSTELEGRAFONICI — Ancora nulla di fatto per l'inizio delle trattative sulla revisione delle competenze accessorie per il personale p.t., e per l'inizio della riforma dell'azienda. Nell'incontro di ieri con Bertinelli — informa un comunicato — i tre sindacati di categoria hanno ribadito le loro richieste, che il ministro sottoporrà lunedì all'esame di un comitato interministeriale presieduto da Mario L'Indomani. Bertinelli riferirà le conclusioni governative ai sindacati i quali « in caso di risposta negativa attueranno, a distanza ravvicinata, un nuovo sciopero della categoria ».

In particolare i sindacati rivendicano un compenso per l'intensificazione del lavoro (dovuto anche alla mancanza di personale), l'annullamento dei mille licenziamenti in corso dei portalettere *reggenti*, il compenso straordinario post-festivo per i portalettere, ecc. Per quanto riguarda il personale telefonico, i sindacati chiedono « lo sviluppo integrale della teleselezione da utente (T.SU) e della regolamentazione spettante alla SIP ». L'azienda di Stato — affermano i sindacati — deve contrapporre alla SIP un proprio piano di sviluppo che salvaguardi e potenzi la preminenza dell'azienda di Stato nel settore telefonico.

AUTOFERROTRANVIERI — I tre sindacati si sono riuniti, constatando l'assoluto silenzio delle aziende e del governo in merito alle vertenze aperte nonostante il compattissimo sciopero della scorsa settimana. Una nuova riunione avrà luogo il 25 per concordare le forme d'inasprimento della lotta.

Lunedì a Roma una delegazione del PC finlandese

Una delegazione ufficiale del Partito comunista finlandese giungerà lunedì a Roma, ospite del PCI, per una visita in Italia. Della delegazione fanno parte i seguenti autorevoli dirigenti dei comunisti finlandesi: Erkki Salomaa, vice presidente del partito; Anna-Liisa Hyvonen, membro dell'Ufficio politico; Rainer Virtanen, membro del C.C., deputato e responsabile del Comitato regionale di Uusimaa (Finlandia del sud); Esko Malmberg, membro del C.C., segretario della Federazione del partito di Tampere; Hilkka Ahmala, giornalista, responsabile della redazione esteri del quotidiano comunista *Kansan Uutiset*.

Colloquio di Zagari col vice ministro degli esteri cecoslovacco

Il viceministro degli esteri cecoslovacco dott. Jan Pudlak, già ambasciatore a Roma, in viaggio di ritorno dalla RAU e dall'Etiopia, si è fermato per alcuni giorni a Roma, dove si è incontrato con varie personalità. Ieri è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri on. Mario Zagari e in serata è rientrato a Praga.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4885

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 23.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19